

Le Tramvie Elettriche Salerno-Pompei in onore di S. Alfonso M. de' Liguori

Prevedendo la grande affluenza di Pellegrini alla nostra Basilica di S. Alfonso, esponemmo alla nuova Amministrazione delle Tramvie Salernitane un vivo desiderio, nei riguardi dei Pellegrini, per un biglietto a riduzione andata e ritorno nei giorni di giovedì e domenica.

La sullodata Amministrazione, aderendo pienamente alle nostre richieste, volle anche più generosamente mostrare la sua divozione a S. Alfonso e ai suoi Figli, come si rileva dalla lettera che ci pregiamo riportare:

TRAMVIE ELETTRICHE
DELLA
PROVINCIA DI SALERNO

SOCIETÀ ANONIMA
Il Consigliere Delegato

Salerno 21 marzo 1939 - XVII

Al Rev.mo Padre Provinciale dei Redentoristi
P. Biagio M. Parlati d. SS. R.
PAGANI

Mi è gradito comunicarVi che aderendo al Vostro desiderio, ho disposto che, a partire dal 1. prossimo Maggio e per tutto il periodo che si svolgeranno i festeggiamenti per le Feste Centenario di codesta Spett. Congregazione Redentorista, venga rilasciato, nei giorni di giovedì e domenica, il biglietto andata e ritorno, da qualunque punto della linea tranviaria, ai viaggiatori diretti alla Basilica di S. Alfonso in Pagani.

Inoltre per farVi cosa gradita, ho altresì stabilito, in via del tutto eccezionale che, ai viaggiatori provenienti da Salerno o da altre località situate lungo il tratto Salerno - Pagani, muniti di biglietto di andata e ritorno, diretti alla Vostra Basilica, sia data facoltà nei giorni suddetti, di poter scendere in Piazza S. Alfonso invece di Piazza Municipio in Pagani.

Tanto sono lieto comunicarVi e con profonda stima e rispetto Vi porgo i miei distinti ossequi.

Il Consigliere Delegato
Comm. CARME DE MARTINO

Nel ringraziare vivamente l'Ottima Società **TEPS** per la sua devozione a S. Alfonso, ci rallegriamo sentitamente dei nuovi apprezzatissimi progressi, e auguriamo sempre più e sempre meglio per bene di queste contrade e per soddisfazione dei bravi e diligenti Amministratori.

GAETANO M. DAMIANI
C. SS. R.

DIRETTORE DEL PERIODICO

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Nei compiersi il Primo Centenario dalla santificazione di S. Alfonso M. De' Liguori — Il Primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori — Il Papa Pio XII e i Redentoristi — Nel I Centenario della Canonizzazione (Collana di sosesti) — Nel I Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori — Stefano Alfonsiano — Alcuni scritti mariologici dei Redentoristi d'Europa — Al compiersi del secondo centenario del Monastero del SS. Salvatore in Foggia - 1798 - 8 marzo 1938 — S. Alfonso e l'Azione Cattolica — Impressioni missionarie — Preghiamo per i nostri morti.

Nel compiersi
Il Primo centenario
1839 - 26 maggio - 1939
Dalla santificazione
DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

Il Periodico
Che dal suo nome si intitola
E l'innumerabile schiera
Dei suoi devoti e ammiratori
Festanti esultano
E ringraziano il Signore.
Gloria Patri!

Il Primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori

(cont. v. Num. prec.)

Pareva che lo stesso anno 1830 si sarebbe celebrata la festa della Canonizzazione di S. Alfonso; invece questa si celebrò solo 9 anni dopo. Perché? Ecco: a Pio VIII che morì il 30 Novembre 1830 successe il 2 Febbraio 1831 il Sommo Pontefice Gregorio XVI, Camaldolese. Questo Papa pensò più opportuno che si iscrivesse non un solo Santo, ma parecchi nell'albo dei Santi, perchè così le feste fatte cumulativamente, riuscirebbero più solenni e le ingenti spese che occorrono si dividerebbero tra vari. Così fu ordinato, lasciando alle varie Procure Generali di raccogliere il danaro occorrente.

Passarono così nove anni e nella festa della SS. Trinità, 26 maggio 1839, lo stesso Sommo Pontefice Gregorio XVI nella Basilica Vaticana, adornata sontuosissimamente, elevò agli onori degli Altari: 1° il B. Alfonso M. de' Liguori; 2° il B. Francesco Di Geronimo, gesuita, che a S. Alfonso bambino vaticinò quello che doveva compiere a gloria di Dio, nella sua lunga vita; 3° il B. Giovanni Giuseppe della Croce, alcantarino; 4° il B. Pacifico da Sanseverino, pure francescano; 5° la B. Veronica Giuliani dell'Ordine delle Cappuccine. Questi quattro ultimi Santi, dopo appena un secolo dalla loro Canonizzazione, tranne nel proprio Ordine religioso, sono poco conosciuti; ma chi non sa quanto sia conosciuto S. Alfonso in tutto il mondo nel

quale le sue virtù e le sue opere hanno versato addirittura luce meridiana?

La Bolla della Canonizzazione fu sottoscritta, oltre che dal Papa Gregorio XVI, da 34 Cardinali presenti nella Curia Romana, tra cui i celeberrimi Cardinali Pacca e Mezzofante. Naturalmente quelli che godettero immensamente in siffatta festa furono i Figliuoli di un tanto Santo, i PP. Redentoristi che, con a capo il Rev.mo P. Generale e il Ven. P. Passerat, Vicario Generale, in numero di oltre 100 Redentoristi vi presero parte. Nella Processione intervenne anche il nipote di S. Alfonso, figlio del suo fratello D. Ercole, che in quella solennissima pompa portava il vessillo del nuovo Santo.

Piace qui riferire le parole del futuro Cardinale Wiseman, che fu teste oculare: Questo anno (1839) fui testimone di una cerimonia che è la più sontuosa di tutte quelle che si fanno nella Chiesa: fu la Canonizzazione di cinque Santi... La Basilica di S. Pietro interamente coperta da superbi arazzi, illuminata di una maniera brillante e ornata da ogni parte di quadri rappresentanti i grandi fatti della vita dei personaggi glorificati. Tutti i Vescovi degli Stati Pontifici, molti di tutte le altre parti d'Italia e anche dall'Estero vi assistono ordinariamente. Questi vescovi si riuniscono in una magnifica processione: e io ricordo ancora, in questa occasione, un venerando personaggio dai capelli bianchi che portava la bandiera di S. Alfonso de' Liguori: era il nipote stesso del Santo, che aveva avuto dalle sue proprie mani il Sacramento della Cresima. (*Souvenir sur la quatre derniers Papes*, tradotto dall'ab. A. Goemaere, Bruxelles 1858, p. 429-430).

G. M. DAMIANI C.S.S.R.

Il Papa Pio XII e i Redentoristi

Con vivissima gioia del cuore vogliamo additare nel nuovo Pontefice Pio Papa XII un grande amante di S. Alfonso e della sua Congregazione.

Attinse tale amore fin dalla tenera età dai suoi genitori, fin da quando abitavano in *Via Boezio* non molto lontano dalla nostra Basilica di S. Gioacchino. In questo tempio il fratello dell'attuale Pontefice, il marchese Francesco Pacelli, mentre viveva, ogni giorno alle 5,30 si vedeva in chiesa assistere devotamente alla Messa e accostarsi alla S. Comunione.

La madre poi, la piissima Signora Virginia Graziosi, soleva confessarsi dal nostro P. Francesco Pitocchi e quando questi fu trasferito alla Casa generalizia, scelse come suo confessore il P. Giovanni Pagliara, anche redentorista.

Il figlio poi, Eugenio, come tanti altri Prelati della Curia Romana, scelse come suo direttore spirituale della sua coscienza, il sullodato P. Pitocchi, anche dopo il suo trasloco al Collegio di S. Alfonso e qui vedendolo nella sua grande pietà, e nel suo contegno esteriore veramente ammirabile il nostro P. Giuseppe Schwarz, Procuratore generale, soleva spesso dire: Questo Prelato sarà certamente Papa!

Nelle feste bicentinarie della Congregazione redentorista, 1933, fu appunto il Card. Pacelli Segretario di Stato di S. Santità, non ostante il peso sbalorditivo dei suoi affari, che accettò e fece un magnifico discorso, nella nostra Chiesa di S. Alfonso nell'ultimo giorno del Triduo solenne, discorso che è restato memorabile per la sodezza degli argomenti e per la sublime vena oratoria. Anzi il nostro Rev.mo P. Generale aveva deciso invitarlo anche per le feste centenarie di questo anno e aveva chiesto a tal fine udienza all'Eminentissimo Uomo, quando per divina disposizione veniva esaltato al culmine delle umane grandezze, al Sommo Episcopato.

Per tanta benevolenza verso i Figli di S. Alfonso, il Rev.mo nostro Padre Generale, Patrizio Murray, lo nominò *oblat* della nostra Congregazione e lo rese partecipe di tutto il frutto delle buone opere che in essa Congregazione si compiono.

Il Sommo Pontefice fece immensa stima di tale beneficio spirituale e ama spesso ricordarlo. Tempo fa l'eccellentissimo Vescovo di Florida, Mons. Michele Paternain redentorista, stando a Roma per la *Visita ad limina*, visitò l'Em.mo Segretario di Stato, Card. Pacelli. Costui con grandissima effusione lo abbracciò due volte e disse: Una come collega nel ministero episcopale e l'altra come confratello nella famiglia di S. Alfonso!

Al Beatissimo Padre Pio XII

Vita! vita! vita!

NEL 1° CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE

DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

COLLANA DI SONETTI

IV

*Ma Satana ruggiava orrendamente,
Chè il suo bottino assottigliar vedeva;
E invan di donne e invan d'oro fulgente
Innanzi ad occhi immagini poneva.*

*Ed a Tanucci e ad altri, astutamente,
Novi piani di guerra proponeva;
Novi timor ne la regale mente,
Infaticabil, Satana accendeva.*

*Quando un maroso l'albero schiantava
De la sua nave, a l'albero la Croce
Sostituiva, e avanti, avanti, avanti!*

*Si privava del cibo e flagellava;
Una preghiera ed un cilizio atroce
Erano le sue armi ed i suoi canti.*

ROBERTO LORENZONI

Pel 1° Centenario

dalla canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori
(26 maggio 1939).

SONETTO

Te, che di Temi le bilance inside

Fuggisti in tempo rimembrando forse

Che, quale Astrea, solo in Ciel si asside,

Santo la Chiesa onora; e un secol corse.

Addio dicesti al mondo che già porse

A Te lusinghe vane e ai tristi arride,

E verso Dio la tua speranza sorse

A conquistar ciò chi in eterno ride.

E di sapere e di virtù la via

Fermo tenendo, Vescovo e Dottore,

Poetasti di Cristo e di Maria.

Tu musico, pittor, gran Moralista

Tanto scrivesti e con sì vivo ardore,

Ch'anco ai tuoi Figli nominanza acquista.

NICOLA NOBILIONE
PRESIDENTE DI TRIBUNALE

Stelloncino Alfonsiano

Un granchio... ascetico di Fénelon.

Mentre il P. Capone va rimuginando il suo bravo asterisco su « S. Alfonso umanista », mi affretto a varare il secondo stelloncino con l'idea di rifugiarmi nel pacifico campo dell'ascetismo. Si sottintende, non ho nessuna intenzione di misurarmi coi maestri, i quali saprebbero scagliarmi addosso, se occorresse, tutti gli obelischi per seppellire... la mia penna.

Orbene Strowski racconta che al famoso Fénelon venne affidato il piccolo duca di Borgogna. L'autore delle « Avventure di Telemaco » mise in moto tutte le sue più squisite energie per educare spiritualmente e letterariamente il nobile discepolo. Fénelon, ch'era un grandissimo letterato, non tardò a dimostrarsi un cattivo direttore spirituale. Difatti immerse talmente nella devozione l'erede di Borgogna da fargli dimenticare l'avvenire: s'industriò di creare in lui salde convinzioni pie e badò poco alle reali esigenze della vita. E avvenne che dalle mani di Fénelon uscì un duchino più capace di preservare i suoi esercizi devoti che di stare alla testa di un'armata... Il caso è tipico: ma è poi sporadico, a questo mondo, ove i direttori soverchiano i dirigendi e spesso si frascinano su l'orme di questi con la loro insufficienza politica?...

..

La vera devozione cristiana non tende a detronizzare il dovere, nè mira ad assorbirlo. S. Alfonso vide assai chiaro nella questione e col suo modo schietto e intelligibile scrisse nella Pratica di amar Gesù Cristo: « Iddio vuol tutti santi, ed ognuno nello stato suo, il religioso da religioso, il sacerdote da sacerdote, il maritato da maritato, il mercadante da mercadante, il soldato da soldato, e così parlando d'ogni altro stato » (Cap. VIII, n. 10). Ecco l'ideale ascetico del Dottore zelantissimo: l'adempimento del proprio dovere, innanzi e sopra tutto. La devozione deve entrare nella vita come il fresco rigagnolo, che fe-

condu l'aiuola. Inaffiare, ma non allagare: l'allagamento è sempre rovinoso. — A S. Alfonso, per esempio, andava a genio qualcuno degli antichi re savoiardi, coraggioso e pio, la cui corte non era certamente un monastero. Il dovere di re esigeva la battaglia ed egli guerreggiava: il dovere di cristiano richiedeva la devozione ed egli s'inginocchiava a pregare. Tuttavia la chiesa non faceva perdersi d'occhio la lama della sciabola.

Il santo ascetista napoletano nei suoi numerosi libri spirituali e nelle lettere familiari ha ribadito questa idea, che sbocca limpida dall'oceano inesauribile del Vangelo. Egli vuole il soldato soldato, il negoziante negoziante, il magistrato magistrato: non si lascia mai scappare di bocca il consiglio greto: « Sentì, se brami essere pio e salvarti, abbandona la milizia, l'azienda, i tribunali e corri al deserto o al convento per pregare. » Tutt'altro: incoraggia l'amore al proprio posto, prestabilito dalla Provvidenza: con tatto cerca d'incanalare la pietà nel dovere, la devozione nella vita. Non inverte i termini.

• • •

Quanti uomini, tanti devoti; ma non c'è una serie. Parmi che questo sia il cardine dell'ascetica alfonseiana, la cui attualità si avverte, ai tempi nostri, in diverse sfere sociali. Ora si capisce generalmente che la devozione non è un affare di specialisti: nè si tratta d'un impiego professionale, riservato alle persone ecclesiastiche, consigliabile ai borghesi quale semplice apparecchio alla morte. (Come pensano non di rado i diplomatici... nipoti degli umanisti!) Nè si deve ritenere un'utile azione della decrepita vecchiezza. Eh, che non si entra nell'eternità dopo un bagno di pietà. La devozione sarebbe allora una comodissima « toilette », che legittima certi sontuosi funerali celebrati per chi ha ricevuto appena l'Olio santo sub conditione... S. Alfonso combatté il superficialismo con la nitida e soda coscienza del giurista: nè si lasciò sedurre dal fiorame del sentimentalismo. Per lui la devozione è sinonimo di perfezione: non è un ornamento lussuoso, nè un appannaggio di pochi iniziati, nè un narcotico... La devozione è affare di salute eterna.

O. GREGORIO

Alcuni scritti mariologici dei Redentoristi d'Europa

Il P. Parent in uno studio d'indole ascetica, pubblicato nella *Revue de l'université d'Ottawa* (an. 1934, p. 327-346), appella la Congregazione del SS.mo Redentore un « Institut Marial ». È tale. L'egregio filosofo cerca le prove della sua felice espressione nelle vicende storiche di S. Alfonso e della sua opera missionaria, segnalando rapidamente gli amabili e decisivi interventi della Madonna. Egli accenna inoltre alle relazioni dei Redentoristi verso la Madre divina, sottolineando con gioia il ricambio filiale, fecondo sin dalle origini. Forse per non aumentare le proporzioni dell'articolo, limitasi a descrivere soltanto gli omaggi, che i medesimi sogliono rendere alla Vergine, a tenore delle regole e delle tradizioni domestiche. Nulla, per esempio, il Parent dice del solerte impegno, con cui i discepoli del Dottore zelantissimo, in ogni tempo, hanno onorato Maria Santissima attraverso la stampa. La penna riconoscente occupa invece un posto notevole nella loro vita apostolica e arreca un contributo, che merita di esser conosciuto, tanto più che quest'ossequio, non scervo di frutti, si dimostra ininterrotto nell'avvicinarsi degli anni. Le seguenti note tendono ad amplificare il disegno grazioso dello scrittore canadese ed a consolidare meglio le basi. La rassegna, nelle sue linee maestre, è ispirata alla recente poderosa fatica del P. Meulemeester intitolata *Bibliographie générale des Ecrits des Rédemptoristes* (Louvain, 1935).

Si osservi, innanzi tutto, il carattere distintivo di questa attività letteraria, che in due secoli ha custodito inalterato il sapore alfonseiano, evitando in critiche situazioni falsi sentieri. Si afferma senza sforzo l'armonia col proprio fine. Se dai silenzi Benedettini si attende il libro erudito, foggioso sui vecchi manoscritti patrologici o liturgici, dai Carmelitani contemplativi il libro mistico quale dono di esperienze personali, dai Gesuiti il libro istruttivo, conviene senza dubbio attendersi dai Redentoristi il libro pio, poichè sono sorti nella Chiesa con lo scopo specifico d'incaminare l'anima popolare allo schietto ascetismo cristiano. Questo spirito ch'erompe naturalmente dalla vocazione, li accompagna anche ai torchi tipografici come al pulpito od al confessionale. Ed è qui la ragione precipua, per cui il maggior contingente della loro produzione libraria è fornito da raccolte di preghiere, da succinte notizie agiografiche e da opuscoli spirituali. Tal proficua propaganda devozionale ci pone al cospetto di « une mission continue », dice il P. Liévin nel secondo fascicolo del *Dictionnaire de Spiritualité* (Paris 1933). Però al fianco delle pubblicazioni destinate al popolo non mancano i grossi volumi, che destano un interesse scientifico nel campo

della storia e della teologia. La semplice volgarizzazione, spoglia affatto del lusso documentativo, vedesi non raramente presso indagini sagaci e profonde, che schiudono pittoreschi orizzonti agli studiosi, specialmente in ciò che costituisce l'eredità dottrinale di S. Alfonso.

I due elementi, ora fusi ed ora staccati, riscontransi vividi ed efficaci nella letteratura Mariana, ove i Redentoristi si mantengono con amorosa intelligenza sulle orme sicure del loro padre e maestro. Solleciti di stabilire e propagare il culto della Madre divina si accingono a celebrarne la vita, g'incorporabili privilegi, le festività, i prodigi, i santuari. Con particolare trasporto mettono in luce la gloria dell'Immacolata Concezione e la Mediazione universale di Maria nella distribuzione delle grazie: tesi sviluppate con predilezione da S. Alfonso in un magnifico libro, che è insieme domestico ed ascetico: tanto dottrinale che bisogna arrivare a S. Bernardo per trovare qualche cosa di simile e tanto più che è a giudizio del P. d'Albè « il manuale per eccellenza della devozione confidente verso la Madonna ». Le glorie di Maria diventano così la ricca e fresca sorgente, da cui scaturiscono non pochi ruscelli.

Il P. De Meulmeester, conducendoci gaio per la doppia colonna delle sue 480 ampie e nitide pagine bibliografiche, costategli 22 anni di scrupolose ricerche, si ferma, con frequenza per indicarci tra le 8000 pubblicazioni recensite dei 1075 autori Redentoristi quelle che hanno un carattere essenzialmente mariologico. E sono lavori ascetici, omiletici, poetici e musicali, trattazioni storiche, apologetiche e teologiche, capaci di formare, riunite, una bella biblioteca del tutto dedita alla molteplice illustrazione della Regina del cielo. Non è possibile seguire passo passo la folla schiera: chi brama i dettagli, vada alla fonte. Nel saggio presente s'incontrano le figure più rappresentative e sono menzionati quei libri, che hanno esercitato sulle anime un'influenza benefica e duratura. Evidentemente il copioso armento s'impenna intorno a S. Alfonso, che col suo capolavoro ha suggerito ai discepoli il tema iniziale delle più svariate trattazioni mariane: vivo, è stato il capo visibile di questo movimento e poi è restato l'invivibile capo, avviando con risultati floridi. Il che c'induce a tener d'occhio il filo cronologico e a scorgervi quasi tre epoche distinte, contrassegnate da fasti indimenticabili nella storia dell'insigne Moralista napoletano. Se in vita con la voce paterna incoraggiò i sudditi a scrivere di Maria Vergine, ascendendo all'altare canonizzato li stimolò con l'esempio eloquente; nella proclamazione del dottorato poi emanò dai suoi scritti tanta luce, che sollevò un vero entusiasmo mariano. Al Bittremieux non è sfuggito il fascino di tal fatto nell'attuale rinnovamento della pietà cristiana, e constatatolo a sua volta, lo storico del dogma della Redenzione Rivière ha scritto in uno stile lapidario che S. Alfonso brilla come « un agent et un écho de la Mariologie moderne ».

Intorno al Fondatore

Il primo periodo (1732-1809) è assorbito quasi integralmente da S. Alfonso, che condensò nei suoi scritti il meglio dei teologi anteriori e dando un colpo definitivo al giansenismo serpeggiante nei libri Muratoriani, assicurò il trionfo delle tesi Mariane tradizionali. Nella lunga vita trattò l'insuperabile soggetto nei diversi lati, passando dall'umile preghiera al vigoroso spunto polemico. Nel 1732 pubblicò alcune *Canzoni spirituali*, verso il 1734 le *Orazioni alla divina Madre*, ristampate in seguito oltre 1213 volte; nel 1737 la *Coronella dei dolori di Maria* con varie pratiche devote; nel 1745 il famoso libretto delle *Visite al SS.mo Sacramento ed a Maria SS.ma*, che ha al suo attivo più di 2009 edizioni; nel 1748 una: « *Brevi dissertatio super censuris circa Immac. Conceptionem* »; nel 1750 le *Glorie di Maria*, riedite sinora 736 volte; nel 1756 la *Risposta all'enigmatico Lamindo Pritanio redivivo*; nel 1758 una considerazione sulla *Confidenza nel patrocinio di Maria* e un discorso su *Maria SS.ma paciera dei peccatori con Dio* (vedi *Apparecchio alla morte*); nel 1760 inserì nella *Monaca Santa* uno stupendo capitolo (XXI) intorno alla *Devozione a Maria Santissima*, e una istruzione (XI) nella *Selea*; nel 1766 stampò nella II parte del noto libro *Via della salute* le belle *Meditazioni sulla Madonna*; nel 1771-1774 tre discorsi tra i *Sermoni Compendiati*. Nel 1775 questo strenuo cavaliere di Maria, nonostante gli anni e le sofferenze, dettava col fervore della gioventù una *Breve risposta alla stravagante riforma intesa dall'abate Rolli contraria alla pietà dovuta verso la divina Madre*.

Il piissimo fondatore non voleva esser solo nella celebrazione della Madonna e spingevane opportunamente anche i discepoli con parole sì dolci che non potevano perdersi in uno sterile vuoto. Se le risonanze immediate appaiono scarse, ciò dipese dall'assai difficili condizioni dell'epoca. Un missionario Redentorista della prima ora fu pure il primo ad accogliere l'invito di S. Alfonso, il quale, né allora né poi, mai mostrò geloso dei suoi tesori intellettuali. Il Vener. P. Sarnelli per tal guisa mise fuori nel 1739 un'importante opera sulle *Glorie e grandezze della divina Madre*; nello stesso anno compose *Le sacre congregazioni ad onor di Maria e sue regole*; nel 1743 un opuscolo devozionale intorno alla SS.ma Trinità e la SS.ma Vergine.

Nel mezzo secolo successivo non c'è che il libro di S. Alfonso, riprodotto a Venezia, Bassano, Parma, Ancona, Roma, ecc. Una spiegazione esauriente del silenzio potrebbe essere il fatto che gli altri, commossi dell'unione, onde ridonavano gli scritti del Fondatore, si appagavano di curarne la più vasta diffusione. Non vanno esclusi i motivi di carattere finanziario, che nei primordi dell'Istituto si facevan sentire non poco. D'altra parte le fatiche ardue dell'apostolato non largivano troppa pace all'attività letteraria. Si era infine sotto la nefasta stella del regalismo, le cui petulanti molestie disanimavano i più volenterosi. Fu proprio in quel tempo che

scappò di bocca a S. Alfonso la frase significativa: « Chi si mette a stampare, si rassegni a crepare! ». E già i revisori ligi al governo vedevano lesi i diritti monarchici anche dove c'entrava solo e tutta la devozione... Comunque sia, nel 1788 il Padre Caione diede a luce popolari poesie mariane, ripetute anche oggi. Nel 1803 il P. Francesco de Paola pubblicò un considerevole volume sopra le *Grandezze di Maria*; compose inoltre uno *Spicilegium Marianum* e un prolisso commento sulla *Salutazione angelica*. Il P. Pavone, nato nel 1736, impiegò le sue energie nello studio di questioni teologiche e liturgiche, di cui si avvantaggiò il clero napoletano: al declinare degli anni lavorò con ardore intorno all'argomento caro a ciascun Redentorista e scrisse *L'aurora celeste fioriera del sole divino ossia l'amor di Maria che introduce nel cuore l'amor di Gesù* (Napoli, 1809, in-8, pag. 450). Non è molto letterariamente, ma la SS. Vergine testimoniò a questi primitivi Redentoristi la gentile sua soddisfazione. Mentre si recava dal collegio di Materdomini ad evangelizzare Pescopagano, come narra il Padre Tannoia nelle sue *Memorie* (lib. II, cap. XXV). Ella circondata da due angeli apparve ad un'anima e le rivelò: « Domani verranno qui i figli miei... ».

Intorno al Santo

Le feste consolatrici della Beatificazione del Liguori nel 1816 inaugurarono un secondo periodo, che si protrasse tra continui rivolgimenti politici sino al 1860, allorché in Italia vennero soppressi gli ordini religiosi. Il P. A. Saccardi, desiderando di recare un contributo alla fausta ricorrenza, preparò la *Vita della gran Madre di Dio* e la dedicò al novello Beato, perché, come si esprime candidamente: « Voi, mio B. Padre, nel corso di vostra vita ben lunga, foste il gran promotore e come alla testa della devozione verso di Maria Vergine, Madre di Dio e Madre nostra » (pag. V). Dall'altare Alfonso segnava ai seguaci l'orientamento letterario, ed essi ne intuivano il gradimento. Per la stessa occasione i due fratelli Lupoli, dal chiostro passati all'episcopio, pubblicarono il *Conoscimento di Maria SS.* con in appendice le *Preghiere alla gran Madre di Dio*, intessute di brani patristici. Il P. Giuseppe De Paola, sempre nel 1816, divulgò un libro popolare col titolo di *Esercizio della divozione dei Cuori di Gesù e di Maria*. Nel 1820, l'anno in cui morì S. Clemente Hofbauer, l'intrepido propagatore dell'istituto Redentorista al di là delle Alpi, l'infaticabile missionario P. Bartolomeo Giordano raccolse in due volumi consultati tuttora dai predicatori, *I discorsi sacri per tutte le festività della gran Madre di Dio Maria*. Dichiarò nella prefazione di aver mandata tal opera alle stampe per omaggio al B. Alfonso e per continuare a beneficiare le anime, a cui

aveva già predicato per 46 anni (1). Nel 1831 P. del Buono a Palermo e P. De Vivo a Napoli misero sulle labbra del popolo canzoncine di uno stile facile, affinché col canto apprendesse l'amore della SS. Vergine. Il P. Spina nel 1834 pubblicando *La fonte perenne di tutti i beni del cristiano*, la consacrò al B. Alfonso quale « tenue contrassegno di riconoscenza »: nel 1836 stampò *Le glorie di Maria nel primo istante del suo concepimento*, più tardi, nel 1846, *Vari sermoni sopra i Dolori di Maria SS.*

La canonizzazione del Liguori avvenuta nel 1839 suscitò tra i Redentoristi altri scrittori mariani: il P. Laudisio scrisse un'opera oratoria ed un trattato ascetico; il P. Panzuti, celebre per la pubblicazione di due corsi di teologia, uno morale in 4 volumi e l'altro dommatico in sei, compose un *Serto di lodi alla degnissima di ogni lode*. L'operoso arcivescovo di Chieti P. Saggese sin dal 1842 attese ad una intensa propaganda mariana con la collezione in 16 volumetti di alcune opere sul culto dei SS. Cuori di Gesù e di Maria di diversi autori. E qual genuino discepolo di S. Alfonso prese viva parte alla preparazione del dogma dell'Immacolata Concezione, affrettandone con gli scritti sodi ed affettuosi la proclamazione. Rimontano al 1848 i due buoni volumi del P. Sapia svolgenti gli *Elogi sulle magnificenze di Maria SS.*; al 1853 le *Meditazioni per il mese di maggio* del P. Berset, carissimo al venerando P. Passerat; al 1855 *Il mese mariano celebrato con doppia meditazione da farsi una alla mattina e un'altra la sera* del P. Liberatore Luciano, che combatté francamente gli errori filosofici del tempo. Appartiene a questo periodo l'incomparabile figura del P. Deschamps, creato cardinale nel 1785. La lettura delle *Glorie di Maria* di S. Alfonso lo spinsero ad abbracciare l'apostolica vita dei Redentoristi. Ne diventò presto un araldo, attendendo all'apologia della Religione. Scrisse 98 libri ed opuscoli, tradotti in gran parte nelle principali lingue europee. Della sua produzione mariana non si dimentica *La nuova Eva o la Madre della vita*, libro che ebbe notevole successo.

O. GREGORIO

(continua)

(1) A. Passy consacrò parte del suo talento letterario a celebrare il Rosario e le principali feste di Maria.

Al compiersi del secondo centenario del Monastero del SS. Salvatore in Foggia 1738 - 8 marzo - 1938

(CONCL. V. RISAL. 2 MARZO 1939)

Concluse tutte le pratiche e rimossi o trascurati i grandi ostacoli frapposti, la Venerabile, dopo aver provveduto al Conservatorio, che abbandonava fra il pianto ed il dolore di tutti, colla sorella Suor Illuminata partì il 4 marzo 1738 da Nocera per la nuova mèta destinata dalla Provvidenza.

Incontrate fuori le mura di Foggia da gentildonne, con esse fecero ingresso nella capitale delle Puglie, ove furono ricoverate nel convento delle Penitenti in attesa della domenica destinata per l'ingresso solenne e la fondazione del novello monastero del SS.mo Salvatore.

Onorate dagli omaggi di tutta l'aristocrazia e dalla popolazione, il 9 marzo 1738, con imponente corteo del Capitolo con il Vescovo, Antonio Manerba, in rappresentanza dell'Ordinario di Troia, del clero secolare e regolare, dell'aristocrazia, delle 6 giovani educande, precedute dal Crocifisso, le due sorelle religiose vestite alla nazarena con tunica rossa, manto celeste, velo nero che copriva il volto, crocifisso al petto e corona di spine al capo, circondate da Arcipreti e da folla immensa, che assiepava le vie, si recarono alla cattedrale della Madonna dei Sette Veli. Qui si consacrarono al Redentore e si posero sotto la protezione di Maria; indi passarono alla Casa, loro preparata. Ivi giunte, diedero inizio ufficiale alla benefica fondazione del Monastero del SS.mo Salvatore.

Purtroppo imperversò la persecuzione dei maligni, dei pusilli e anche degli amici.

Si viveva nella più squallida povertà, pochissimi mobili ed utensili, molti oneri di fitto, di debiti, compresi quelli dello stesso Tortora, che pretese il rimborso perfino delle torce a vento servite nel viaggio. La poca rendita delle sei educande neppure bastava per esse, le due Religiose e le due serventi.

Già i malintesi e pregiudizi prima della fondazione avevano fatto scemare le educande da 25 a 6, dopo delle 6 non ne restò che una! Si parlò anche di fuga delle Religiose e di peggio.

Ma la Venerabile, intrepida e di virtù superiore, oppose la più viva fede e fiducia in Dio, sventò con calma ed accorgimento le infernali ed umane macchinazioni ed imprese nelle poche rimaste lo spirito genuino del Redentore. Però motivo alle contraddizioni era pure una mancanza di casa propria. Onde il Can. Tortora, sempre zelante per l'opera, nonostante tutto, decise col signor de Angelis e l'avvocato Ricciardi la compera di una ottima proprietà delle Clarisse con giardino, e, adattata a monastero, la donarono alle Religiose. Queste dopo un anno e sette mesi di dimora nella casa dei Gesuiti, si trasferirono il 4 ottobre 1739 alla nuova residenza ove per le maggiori comodità si poté mettere in pratica interamente la Regola. Il crollo di una vecchia torretta, vicina al monastero, che sfondò il 23 aprile 1740 parte della casa delle Suore, uccidendo la nipote del Tortora e ferendo gravemente la figlia del De Angelis, pose in tutti il colmo dello sgomento.

La Venerabile che, pur soffrendo un martirio, restò ferma nella esecuzione della volontà di Dio dando a tutti grandioso saggio delle sue virtù eroiche, valse a calmare i parenti delle superstiti, poté trionfare dei nemici ed avviare verso il rigoglio quella tormentata fondazione, da cui tanto bene doveva venire alla cittadinanza. Tutti perciò, Vescovo, clero, autorità e popolo posero amore ed ammirazione nella Venerabile e nelle consorelle, le quali — aiutate finanziariamente da un gentiluomo, divenuto sacerdote a tarda età — poterono, il 26 marzo 1742, emettere la professione religiosa nelle mani del Can. Tortora, delegato dal Vescovo.

A quel monastero diressero i passi uomini eminenti in santità, soprattutto Sant'Alfonso nel 1745 e più frequentemente S. Gerardo Maiella, che valsero a fomentare vieppiù il genuino spirito dell'Istituto e con la voce e la corrispondenza sostenere e consolare la Venerabile fondatrice nelle sue tribolazioni. Ella, onusta di meriti, onorata anche in vita del titolo « la santa priora » consumata più dall'amore divino che dalle malattie, ne volò al Cielo il 14 settembre 1755 mentre il confessore proferiva le parole *consumatum est del passio* di San Giovanni. Contemporaneamente a Materdomini San Gerardo

Maiella, tanto da lei diletto, inferno a morte, ebbe una visione e giulivo agli astanti annunziò: « Come colomba vola adesso al Cielo Maria Celeste Crostarosa ». E la raggiunse un mese dopo, il 15 ottobre 1755.

Intanto valsero molto e definitivamente alla prosperità del monastero la protezione della Santa Fondatrice e i numerosi miracoli da lei operati. Sicché sin dal 1798 fu chiesta al Papa Pio VI la introduzione della Causa della Venerabile dai Vescovi Saggese, Frascolla e Consenza; e, avendo dal 1893 a postulatore il pronipote, Mons. Pietro Crostarosa, Canonico di S. Maria Maggiore, le si concesse con decreto 11 agosto 1901 il titolo di *Venerabile*. Per promuovere la beatificazione il Can. Bucci nel 1920 iniziò il periodico *La Perla nascosta*, e il rev. mo P. Generale Murray dei Redentoristi affidava al suo postulatore generale la causa di lei nel 22 marzo 1930.

Intanto nel 1923 moriva l'ultima religiosa del monastero del SS.mo Salvatore, e il monastero, e la chiesa, dopo circa due secoli, venivano demoliti per dar luogo al Palazzo del Governo.

Distrutta dunque l'opera della Venerabile? No.

Il giorno 11 settembre 1930 il Vescovo Mons. Farina, fatta la ricognizione delle spoglie mortali della Venerabile con solennissimo corteo di clero e di popolo, di autorità e di prelati, le fece trasportare alla chiesa di San Domenico. Lo stesso Prelato nel giubileo della Redenzione ottenne che a continuare l'opera benefica di Suor Maria Celeste Crostarosa, venissero da Scala le antiche Consorelle Redentoriste. Infatti, il 21 giugno 1933, dopo 195 anni dall'ingresso della Crostarosa in Foggia, rientrarono festosamente accolte Suor Filomena, Superiora delle Redentoriste di Scala, e un'altra Consorella. Queste, dopo due mesi di dimora presso le Religiose Marcelline, il 14 settembre 1933, anniversario della morte della Venerabile, entrarono nel loro conventino, già delle Carmelitane, collo stesso spirito di povertà, di carità e di sacrificio della Pia Fondatrice, che ben presto le raggiunse il 7 maggio 1934 nelle sue spoglie mortali tuttora incorrotte, che dalla chiesa di San Domenico furono traslate e tumulate nella chiesina delle Redentoriste.

A. SANTONICOLA

S. ALFONSO E L'AZIONE CATTOLICA

Scrivere la vita di un Santo, che non sia la ripetizione di fatti più o meno noti, è una impresa non sempre facile. Scrivere, poi, la vita di un Santo sviluppando un lato solo dell'attività apostolica e dimostrando — attraverso una larga e precisa documentazione critica — che egli fu precursore dei tempi nostri è compito non solo difficile ma ricco di insospettiti pericoli.

Eppure il P. Alfonso M. Santonicola — con amore di figlio, che nulla, però, toglie ad un rigoroso metodo storico — presenta la vita del venerato suo Padre sotto una luce nuovissima, per cui questo volume (*) si differenzia nettamente da tutti quelli, che sono stati finora pubblicati sul grande Dottore della Chiesa.

È ben noto come l'Azione Cattolica è, nella sua sostanza, antica quanto la Chiesa. Il Santo Padre Pio XI, in tutti i numerosi documenti Pontifici e nei non meno numerosi discorsi, ha voluto mettere in evidenza questa nota caratteristica soprattutto per meglio far comprendere la natura e la finalità dell'Azione Cattolica; realizzare la dottrina del Cristo nella carità operosa verso i fratelli.

Sotto questo riflesso, sia pure notevolissimo, il volume del P. Santonicola non avrebbe una particolare e significativa importanza. Perché tutti i Santi — che ebbero assai viva la coscienza della loro missione — incoraggiarono e sostennero l'Azione Cattolica.

È anche vero, però che l'Azione Cattolica — specie negli ultimi tempi — ha assunto forme meglio rispondenti ai nuovi bisogni; per cui la necessità di una struttura organica e di una tecnica del tutto appropriata.

Vista l'Azione Cattolica da questo lato, non può negarsi che S. Alfonso ne è stato un vero e proprio precursore.

Difatti lo studio attento ed appassionato di questo volume — che oltre al pregio non comune di presentarsi in veste elegante e moderna, è scritto con stile corretto e quanto mai agile — ci fa conoscere le varie organizzazioni maschili e femminili, alle quali S. Alfonso dedicava le sue fatiche apostoliche, e gli organi direttivi preposti alle molteplici iniziative che impegnavano alla vita di apostolato gli uomini e le donne, la gioventù maschile e femminile, financo gli universitari. Di queste organizzazioni l'autore ci fa seguire il sorgere, lo sviluppo ed il funzionamento; e la loro struttura era così bene perfezionata che le attuali Associazioni di A. C. sembrano avere mutate da quelle, oltre la vita interiore, anche la organicità ed il tecnicismo.

Coloro, che erano abituati a ricordare le Cappelle Serotine come unica caratteristica fondazione di S. Alfonso, proveranno una gioia intima nell'apprendere che il dotto Vescovo Napoletano — da profondo conoscitore dei cuori e delle diverse esigenze delle varie categorie sociali — promosse organizzazioni anche per le classi mobili e per gli intellettuali e volle una assistenza spirituale e sociale adeguata alla speciale natura di ciascuna istituzione. Così che Alfonso fu anche un provvidenziale precursore di quel lavoro di specializzazione e di categoria, che — senza essere portato alla

(*) P. ALFONSO M. SANTONICOLA C.S.B. — *Sant'Alfonso e l'Azione Cattolica*. Volume in 8. di pag. XXIV - 480 L. 10, Casa Editrice "S. Alfonso, Pagani (Salerno) 1939.

esagerazione — concorre ad una più accurata e completa formazione dei laici alla vita cristiana e successivamente alla vita di apostolato.

È merito dell'autore di questo pregevole volume l'aver dimostrato, con continui richiami storicamente documentati, come S. Alfonso dedicasse anche le sue particolari cure a quelli che oggi costituiscono nell'Azione Cattolica attuale le « Sezioni Minori ». Ed è bello seguire le iniziative varie e le direttive precise date dal Santo Vescovo, che intui la necessità di attirare a sé anche con vari mezzi ricreativi i fanciulli e le fanciulle per accendere nei loro teneri cuori l'amore alla verità ed alla vita cattolica, che avrebbero dovuto comunicare ai loro coetanei.

Ma S. Alfonso ben conosceva che l'apostolato dei laici richiedeva necessariamente le direttive, il consiglio, l'assistenza del Sacerdote e, prima di tutto, la formazione alla vita di apostolato da parte del Sacerdote. Pertanto bene ha fatto l'esimo autore di questo volume a sviluppare questo altro della vita sociale di S. Alfonso, che è poco conosciuto, cioè: l'organizzazione dei Prefetti delle Cappelle Serotine e le varie Congregazioni dei Chierici e degli Ecclesiastici, che adombrano il Collegio degli Assistenti Ecclesiastici dei nostri giorni.

Seguendo con particolare interesse, le apostoliche fatiche, sostenute dal Santo Vescovo, ed i suoi fini accorgimenti nella preparazione spirituale ed intellettuale di quelli che giustamente sono stati definiti « gli Angeli dell'Azione Cattolica » si prova un vero godimento dell'animo nel constatare come S. Alfonso volle il clero del suo tempo preparato, teoricamente e praticamente, ad una integrale forma di apostolato.

Nè difetta nella struttura organizzativa delle varie istituzioni Alfonsiane una vera e propria armonia unitaria.

Le molteplici opere, curate diligentemente nei loro dettagli, sono coordinate e disciplinate da organi direttivi anche a carattere diocesano. Così che S. Alfonso percorreva i tempi e preveniva le direttive del Pontefice dell'Azione Cattolica: « quanto più si moltiplicano le forze nelle diverse direzioni, tanto più vi è bisogno di unità di cammino che non è unificazione, ma unione armonica ed organica ».

Chi segue gli sviluppi che l'Azione Cattolica va conquistando di giorno in giorno (oltre a formare oggetto dei Concordati fra Chiesa e Stati, l'Azione Cattolica viene oggi studiata nei corsi di « Diritto Ecclesiastico » che sono svolti presso le Regie Università) non può disconoscere che l'Azione Cattolica non è solo campo di apostolato ma interessa gli studiosi come problema dottrinale. Vi è quindi un nuovo ed importante atteggiamento dell'Azione Cattolica che s'impone agli studiosi. L'avvertiva autorevolmente il Santo Padre Pio XI quando si compiacceva per l'odierno fiorire della letteratura di Azione Cattolica.

E fu bene detto che l'Azione Cattolica, se interessa gli studiosi in genere, deve interessare i Teologi in ispecie per i frequenti ed importanti punti di contatto col dogma e la Teologia Scolastica.

Orbene il P. Santoniola — con fine accorgimento e con intuito profondo — ha voluto innestare nella sua trattazione un capitolo interessantissimo « Il Dottore nell'Azione Cattolica ». E ciò non tanto per ben far conoscere tutte le Opere di S. Alfonso, che hanno ormai una risonanza

mondiale, ma soprattutto per richiamare quelli, che hanno la grande responsabilità di dirigere l'organizzazione al centro o alla periferia, ad una seria e remota preparazione, oltre che spirituale, anche intellettuale.

È vero che l'insegnamento del Cristo non fu solo intellettuale ma fu insegnamento di amore e di carità, che riscalda e vivifica; ma non è meno vero che, per conquistare le anime a Cristo, bisogna sgombrare dagli intellettuali i pregiudizi e gli errori: il che richiede una cultura seria ed aggiornata perché il sapere non è statico ma ha continue possibilità di sviluppo.

Perciò il Santo Padre Pio XI affermava che oggi l'apostolo deve possedere: scienza e virtù; scienza e santità; luce di intelligenza e santificazione di volontà. Il calore della santità, che si alimenta nella preparazione, anche pratica, a diventare fattore di bene nella società. La luce della scienza, che ci deve ricordare che non si va verso Dio per vie facili e comode e che l'apostolo sarà maggiormente rispettato e seguito se saprà far assurgere la fede a consapevolezza di pensiero.

Sant'Alfonso può dunque, essere un modello specie per coloro che si dedicano all'apostolato intellettuale.

Un modello tanto più sicuro ed appropriato in quanto è sicuro e fiammante lo spirito prettamente romano di amore e di fedeltà al Papa, in quanto è sicurissima la dottrina di questo Vescovo Santo che è la divisa di quelli che sentono con la Chiesa contro le aberrazioni di tutti i tempi,

.*.*

Quanti studieranno questo volume, che merita una rapida divulgazione anche all'estero dove l'Azione Cattolica mette radici profonde, saranno veramente grati all'egregio autore. Il quale — mentre colloca S. Alfonso nella sua vera luce ed avvicina così più facilmente le anime e le intelligenze al cantore delle glorie di Maria ed all'insuperato teologo moralista — rivendica al Santo Vescovo il diritto di essere ricordato come precursore dell'Azione Cattolica Italiana. Così che gli studiosi e soprattutto anche i nostri storici — che, con frequente colpa, fermano le loro indagini ad epoche più recenti — dovranno far conoscere che, prima ancora del sacerdote Nicolao di Diesebach e del Ven. Pio Brunone Lanteri, un vero e proprio organizzatore di Azione Cattolica, secondo lo spirito dei tempi nuovi, fu il nobilissimo Patrizio napoletano, il geniale Avvocato che lasciò la toga per fondare un nuovo Ordine, l'Uomo che si moltiplicò per dare alla Chiesa ed alla Società una generazione di anime innamorate di Dio e del bene.

Questo volume — che è destinato a cantare le glorie del Pontificato dell'undicesimo Pio — vede la sua luce quando il Papa dell'Azione Cattolica ha già conquistato il premio delle proprie virtù. Egli dal cielo accoglie l'omaggio filiale e riconoscente del dotto autore e certamente godrà di questa nuova pietra miliare portata, con intelletto di amore, al grande edificio dell'Azione Cattolica che ha ricevuta, per così dire, una novella conferma anche dal dodicesimo Pio gloriosamente regnante.

ANGELO RAFFAELE IERVOLINO

Impressioni missionarie

Montagano

Dopo 5 anni dall'ultima missione fatta nel 1934, il popolo di Montagano, prov. di Campobasso, ha ricevuto di nuovo i PP. Redentoristi.

La Sig.ra Elvira Petrone, che ha lasciato un legato per una missione ogni 10 anni a beneficio di quel popolo, ha chiesto ed ottenuto, prima di chiudere gli occhi a questo mondo, essendo avanzata negli anni, di rivedere i figli di S. Alfonso in Montagano.

Infatti i PP. Superiore Pasquale M. Giampaolo, Martino Patrizio, Buoncore e Minervino, fecero il loro ingresso in Montagano la sera del 26 febbraio accolti da tutta la popolazione, clero ed autorità civili.

Dopo un lavoro lungo e costante, la missione è riuscita in tutto. Numerose le comunioni generali, specie quella degli uomini. Bella e poetica la processione per la comunione agli infermi, fatta mentre il paese era ammantato di neve caduta abbondantemente nel giorno precedente. Furono tenute conferenze speciali ai Galantuomini, alle associazioni; donne Giovani e Giovane cattoliche, Aspiranti, Beniamine e alla Gil.

I Padri partirono il giorno 20 marzo, mentre la missione era terminata il giorno 14 la sera; ma bloccati dalla neve, non poterono partire il giorno appresso.

Il popolo di Montagano grato di tanto bene ricevuto, pregherà il Signore per la loro benefattrice Sig.ra Elvira Petrone, che Iddio conservi ancora per molti anni.

PASQUALE M. GIAMPAOLO
MISSIONARIO REDENTORISTA

Preghiamo per i nostri morti

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Il giorno 29 aprile, nelle prime ore del mattino, chiudeva la cara esistenza il negoziante **Luigi Damiani**, padre del nostro Direttore. Uomo probo e attaccatissimo alla religione e alla famiglia, visse educando al bene i suoi sei figliuoli, dei quali uno consacrò fin dai teneri anni a S. Alfonso, nell'Istituto dei Missionari redentoristi. La infermità venne a trovarlo ed egli la sopportò per lunghi anni con cristiana rassegnazione, mai lamentandosi degli atroci dolori, di cui soffriva. Spesso si comunicava, e fece per ben due volte la pratica dei primi nove venerdì del mese. Ad 85 anni morì circondato dai suoi figliuoli e munito dei conforti religiosi. Le sue esequie riuscirono un vero trionfo.

R. I. P.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDOARDO DONINI & FIGLI — Paganò



SOMMARIO

Comincia il centenario della Santificazione di S. Alfonso — Il primo centenario della Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori — Stellanio Alfonsiano — Il Redentorista e la SS. Eucaristia — A ricordo del Card. Van Rossum, grandissimo vanto della Congregazione di S. Alfonso — I Redentoristi in Cina — Alcuni scritti mariologici dei Redentoristi d'Europa — Preghiamo per i nostri morti — Basilica S. Alfonso.

Comincia il Centenario della Santificazione di S. Alfonso

Il giorno 26 maggio sono cominciate in tutto il mondo le feste giubilari per la Santificazione di S. Alfonso.

A ROMA.

Naturalmente le feste più grandiose e solenni si sono svolte a Roma, nella Chiesa di S. Alfonso, ove alla presenza di moltissimi Padri convenuti da ogni parte con a capo il Rev. m. P. Generale e i Provinciali italiani e con l'intervento di parecchi Cardinali ha avuto principio il triduo commemorativo. La voce entusiasta e commossa dei Vescovi e quella dell'ultimo giorno del Cardinale Salotti hanno posto in evidenza la gloria immensa che la Chiesa ha tributato al fecondissimo Scrittore, all'attivissimo Missionario, all'insigne fondatore della Congregazione dei SS. Redentore, all'incomparabile Vescovo di S. Agata dei Goti.

Chiuse il ciclo delle feste il solenne *Te Deum* e indi la Benedizione impartita da S. Em. Rev. m. il Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di S. S. Pio XII.